



Riscoprire il valore delle proprie radici.

Parco Regionale del Taburno Camposauro



Operazioni cofinanziate dal POR Campania
2000/2006: Misura 1.9 "Servizi per la istituzione
di laboratori di azione per la valorizzazione
ambientale, delle tradizioni, dei mestieri e delle
identità locali - Progetto S 21"



Riscoprire il valore delle proprie radici.

Campagna

Guida

Itinerari del Parco



Itinerari del Parco

Sono molti i modi per raccontare l'immenso patrimonio della terra del Taburno - Camposauro.
E molto di utile si è già scritto.

Questa guida nasce per invogliare.

Si è trattato di scegliere il punto di vista.
L'angolazione giusta.
Per far scoprire o riscoprire il territorio delle terre del Sannio.

Si sono scelti percorsi non usuali.
O magari usuali.
Ma visti da una prospettiva diversa.

Un approfondimento per il residente
e una scoperta per il visitatore.

Una guida per visitare e vivere un territorio
che merita tutela, attenzione e sensibilità.



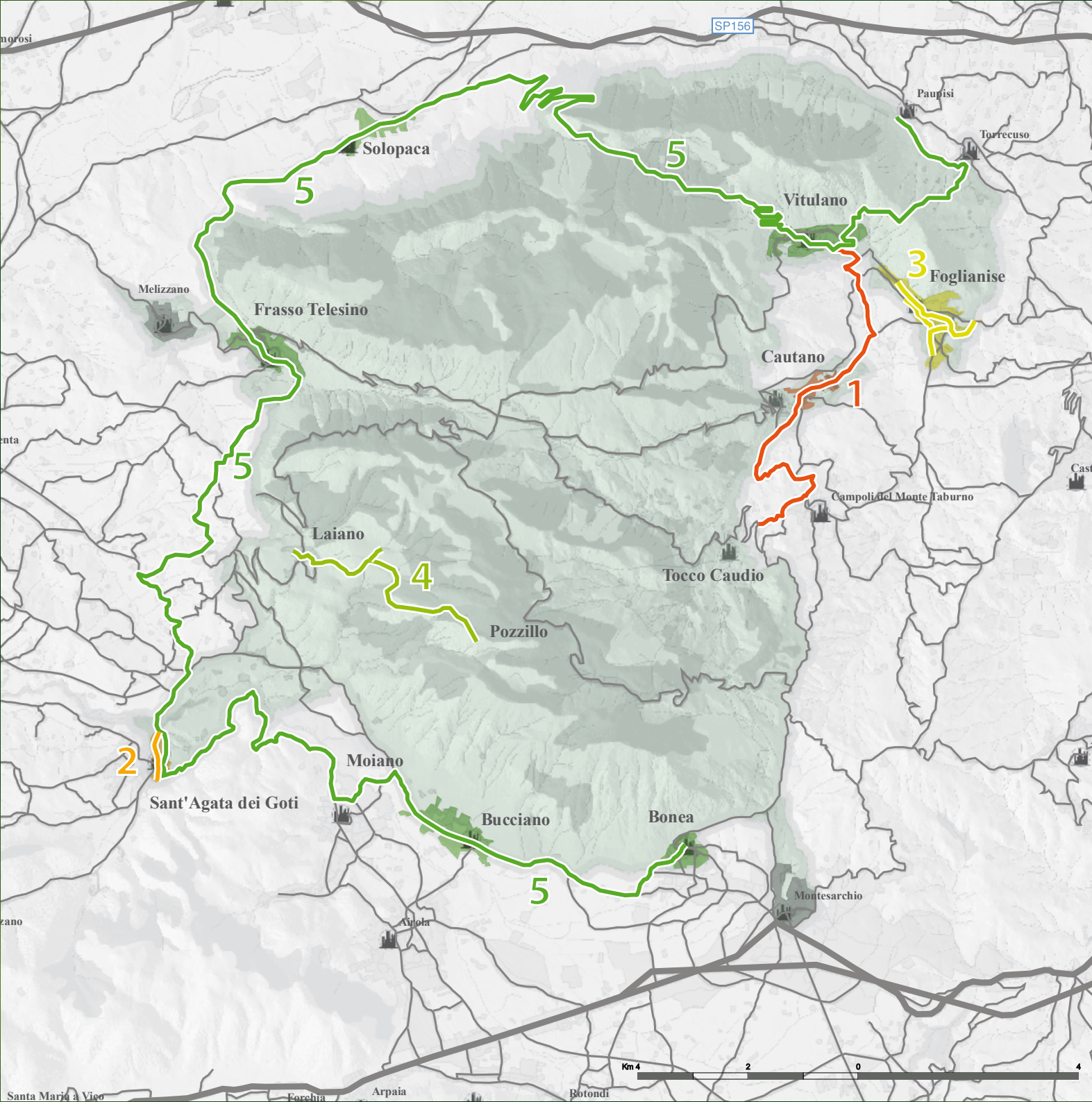
Paesaggio agrario – Comune di Melizzano



Paesaggio delle produzioni del vino e dell'olio – Comune di Foglianise



Paesaggi o storico-architettonici – Comune di Solopaca



La via dei Mulini

La via del Borgo

La via del Grano

La via dei Briganti

La via del Vino

1

2

3

4

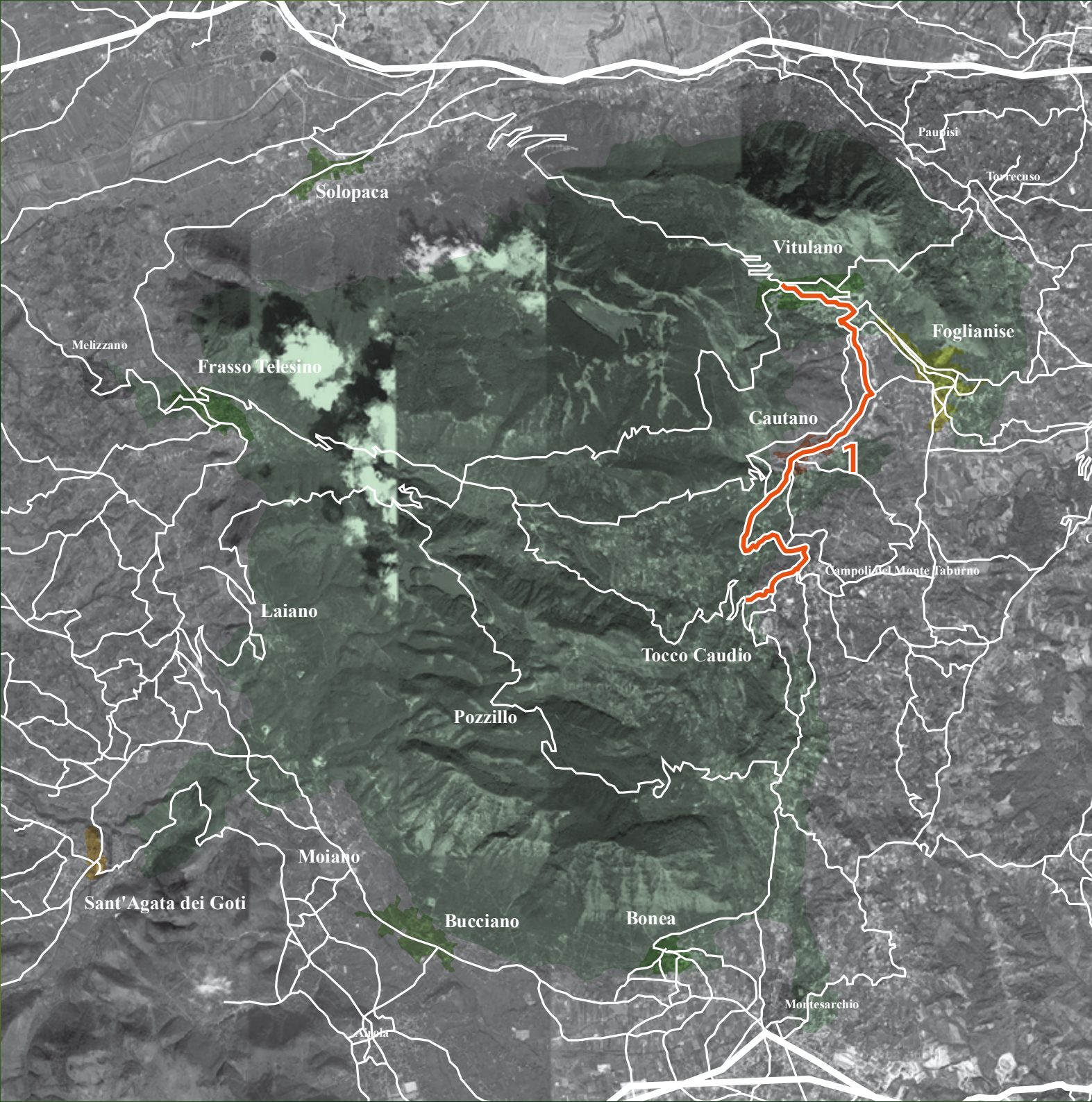
5

Particolare architettonico: Fontana Reale – Comune di Vitulano



La via dei Mulini

Itinerario 1



Come arrivare a TOCCO CAUDIO.

Da Roma:

autostrada A1 ROMA/NAPOLI
uscita CAIANELLO, SS372
direzione BENEVENTO - SP44
direzione Paupisi/Torrecuso
- SP4 direzione Foglianise/
Campoli del Monte Taburno,
TOCCO CAUDIO.

Da Napoli:

autostrada A1 NAPOLI/ROMA
uscita Caserta Sud/Marcianise
- SS7 direzione Benevento -
SP4 FOGLIANISE.

Da Benevento:

BENEVENTO Centro - Strada
di Vitulano Foglianise - Strada
Comunale Foglianise Cautano
- SP4 TOCCO CAUDIO.



Chiesa San Pietro - Comune di Vitulano

La via dei Mulini Sorgenti, torrenti e fontane

Un percorso particolare per conoscere il territorio, ma anche per formare una sensibilità verso un nostro patrimonio prezioso e universale: l'acqua. Una passeggiata risalendo il torrente lenga fino a giungere alla sorgente sul monte Camposauro. Una vera analisi del corso d'acqua e della sua vita osservando i mulini ad acqua, adibiti alla produzione di farina di grano e castagne, che testimoniano una delle attività tipiche della montagna e le radici dell'intera popolazione.

L'itinerario si sviluppa riscoprendo gli opifici siti lungo la via Latina nel tratto dove scorre il torrente lenga e destinati un tempo alla produzione delle farine alimentari ricavate dal grano, granone, avena, orzo, fave e castagne.

Partenza - Arrivo

Tocco Caudio – Monte Camposauro

Descrizione:

Il percorso inizia da **Tocco Caudio**, caratteristico paese addossato a un banco di tufo proteso su una valle pittoresca percorso dal torrente lenga. Il borgo nel corso dei secoli è stato colpito da terremoti di considerevole entità che hanno devastato in larga parte l'abitato. Nonostante ciò una visita alla parte più antica del paese può suscitare ancora notevole fascino.



Il viaggio prosegue lungo il torrente e, in mezzo alla vegetazione, si incontrano una serie di mulini di cui purtroppo non restano che ruderi in prossimità del corso d'acqua. L'inutilizzo e l'abbandono dei mulini, la naturale crescita di essenze arboree, la portata d'acqua minore del torrente hanno provocato il dissesto dei fabbricati.

E' nella strada che collega **Tocco Caudio** a **Cautano**, presso contrada **Asciello** che si osservano i resti, difficilmente visibili, del primo mulino adibito al taglio dei marmi. Nella **Valle Vitulanese**, infatti, fra i comuni di **Tocco Caudio**, **Cautano** e **Vitulano**, siti alle falde del monte Camposauro, si trovano numerosi agglomerati di brecce calcaree policrome, di calcari sbrecciati e di alabastri denominati "marmi di Vitulano". Proprio a **Cautano**, paese di origine medievale, sorgeva un maestoso mulino adibito al taglio dei marmi che furono sfruttati sin dall'antichità per la costruzione di famosi edifici: dalla Reggia di Caserta, al Duomo di Napoli, da S. Giovanni in Laterano a Roma a numerose chiese della provincia di Benevento. La preziosità e la bellezza di questi marmi ne permise l'esportazione anche all'estero; ne sono un esempio le guglie del Cremlino in Russia. Ancora oggi il borgo è famoso per la lavorazione della pietra e del marmo rosso e grigio. Nel mese di agosto vi è un'importante manifestazione la "Pietramania" nella quale sono esposte particolari opere in pietra di laboratori artigianali.

Continuando il percorso, lungo la strada provinciale Cacciano-Foglianise, nel comune di **Vitulano**, in via Sant'Antonio, si



Particolare architettonico: Fontana Reale - Comune di Vitulano

raggiunge la Tenuta Carpineto, una giovane azienda vitivinicola nella quale oltre a degustare un ottimo Aglianico e godere di una suggestiva vista panoramica sui vigneti, si potrà ammirare un antico mulino di cui ne resta ancora la struttura portante. Negli immediati dintorni della Tenuta, dove il torrente Ienga incrocia la strada provinciale per Cacciano e Foglianse, in via Case Sparse San Pietro n. 23, il percorso si

pregherà della visita all'unico mulino ancora funzionante: **il mulino detto de "I Boffa"**. Si tratta di un mulino a totale servizio della valle e che accompagna la storia della Valle Vitulanese a cominciare dal Rinascimento. Il mulino, meravigliosamente conservato, potrebbe essere rimesso in attività in qualsiasi momento. E' possibile ammirare dove erano situate le vasche e osservare il segno del livello d'acqua sulle pareti.

Tali vasche raccoglievano le acque che, uscendo e scorrendo lungo un canale, investivano una ruota con forza facendola girare. All'interno del mulino sono ben conservate due grandi ruote di pietra, poste orizzontalmente, una sopra l'altra. Il grano, tra le due ruote, veniva sfarinato.

Dopo la visita al mulino de "I Boffa" si raggiunge il centro di **Vitulano** e dalla Piazza Santa Menna, percorrendo Via Falluto, si arriva alla fontana più celebre della zona, **la fontana Reale detta "U Riale"** nei cui pressi vi era l'antica conceria della famiglia Iadanza. E' proprio da questa fontana e dalle altre sorgenti perenni della zona che prende vita il vallone dove sorgevano i mulini ad acqua.

Dal centro di Vitulano, percorrendo la strada Santa Croce direzione Santo Stefano, per raggiunge la vetta del **monte Camposauro**, si possono ammirare incantevoli castagni, faggi, olmi e, incastonati nelle rocce, bonsai naturali. Sul Camposauro, giunti alla piana nei pressi della cappella di S. Barbara, si possono seguire due interessanti percorsi. Il primo si sviluppa proseguendo dritto lungo la strada fino a raggiungere la fontana "La Trinità". Qui si lascia l'auto e si prosegue a piedi lungo

una strada sterrata che conduce alla croce di S. Michele in Camposauro vicino alla cima del Monte S. Angelo e Gaudello. Il secondo percorso parte sempre dalla cappella di S. Barbara, si svolta a destra su una strada sterrata e, seguendo il crinale del monte, si attraversano boschi dove vi sono aree picnic attrezzate con barbecue artigianali. Di qui si gode il panorama di tutta la valle dello Lenga, con i monti Camposauro e Taburno.

Consigli e curiosità:

Da segnalare come curiosità che, specie durante i periodi di inattività dovuta a inconvenienti o a mancanza d'acqua, il mulino diventava un luogo di incontro per scambiare notizie sul raccolto, sulle provviste o semplicemente su qualche pettegolezzo di paese.

Il percorso può essere effettuato in qualsiasi periodo dell'anno, da prediligere la stagione primaverile ed estiva. Si consiglia di trascorrere sul Camposauro nottate in tenda ammirando il paesaggio notturno e il fascino del cielo stellato.

Si consiglia una sosta ristoro al caratteristico **"Rifugio Camposauro"**



Particolare interno mulino dei "I Boffa" – Comune di Vitulano

facilmente raggiungibile appena giunti alla piana nella località S.S. Trinità.

Per i pasti e per la notte si consiglia **l'azienda agrituristica Masseria Montenero** – Via Maione, Cautano - immersa nel verde del Taburno in un'oasi di pace dove alla cortesia si associa la genuinità dei prodotti di produzione propria.

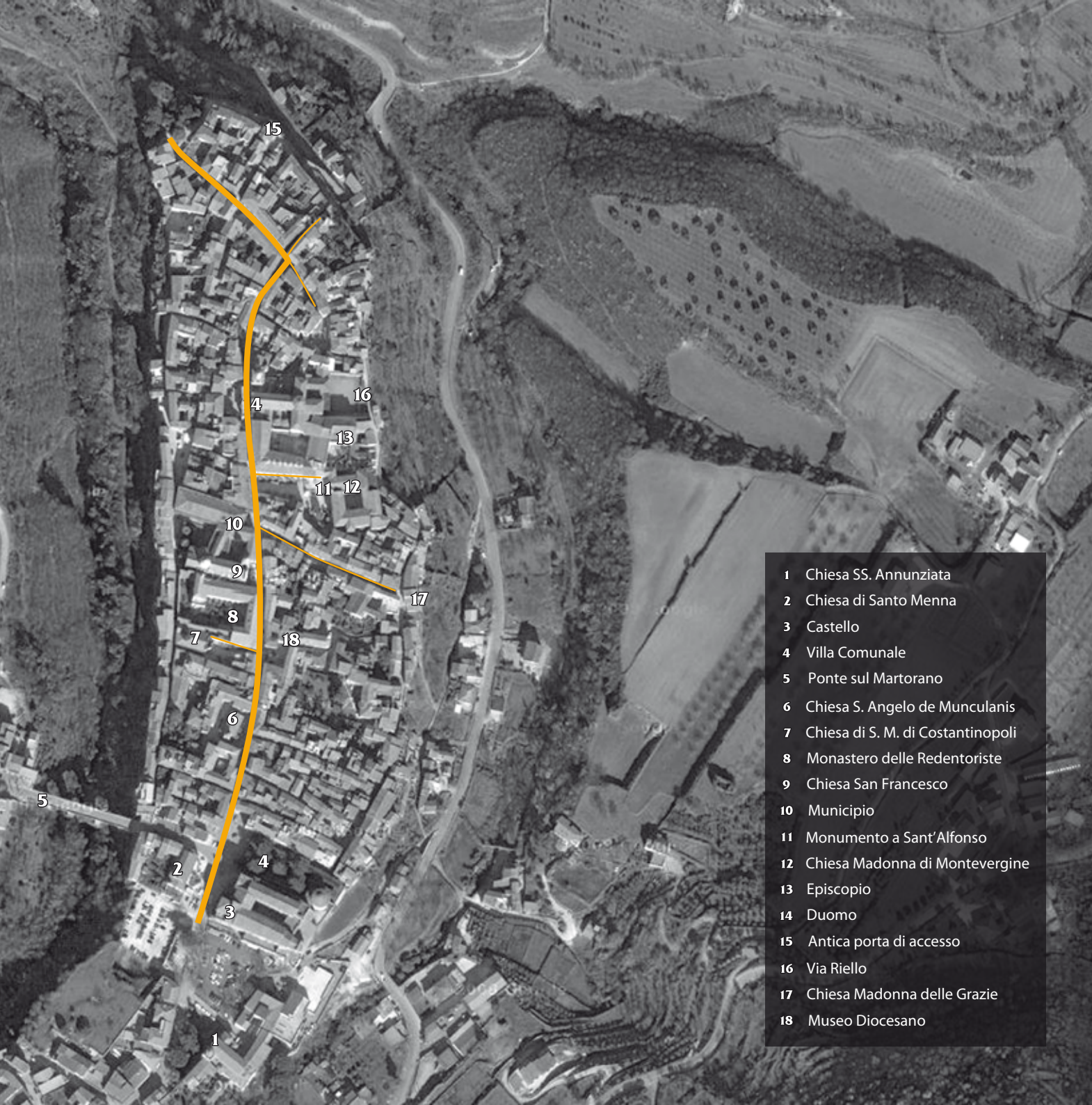
L'agriturismo Serra del Taburno - Contrada Serra, con produzione propria di vino, legumi e insaccati; la **Masseria Valle delle Vie** - via Taburno, costruita alla fine dell'800 interamente in pietra locale. Entrambe le strutture sono a Tocco Caudio.

Particolare architettonico, Finestra Catalana – Comune di Sant'Agata Dè Goti



La via del Borgo

Itinerario 2



- 1 Chiesa SS. Annunziata
- 2 Chiesa di Santo Menna
- 3 Castello
- 4 Villa Comunale
- 5 Ponte sul Martorano
- 6 Chiesa S. Angelo de Munculanis
- 7 Chiesa di S. M. di Costantinopoli
- 8 Monastero delle Redentoriste
- 9 Chiesa San Francesco
- 10 Municipio
- 11 Monumento a Sant'Alfonso
- 12 Chiesa Madonna di Montevergine
- 13 Episcopio
- 14 Duomo
- 15 Antica porta di accesso
- 16 Via Riello
- 17 Chiesa Madonna delle Grazie
- 18 Museo Diocesano

Come arrivare a SANT'AGATA DEI GOTI:

Da Roma

autostrada A1 ROMA - NAPOLI
uscita CAIANELLO, strada statale
Telesina direzione SANT'AGATA
DE' GOTI

Da Napoli

autostrada A1 NAPOLI - ROMA
uscita CASERTA SUD, strada
statale direzione TELESE TERME
- SANT'AGATA DE' GOTI

Da Benevento

superstrada BENEVENTO -
CAIANIELLO uscita NAPOLI
direzione SANT'AGATA DE'
GOTI



Veduta Panoramica - Comune di Sant'Agata Dè Goti

La via del Borgo

Racconti popolari e realtà del paese

Che sia estate o inverno non importa. Questo itinerario sarà sempre possibile e speciale. Sarà possibile, perché si tratta di una spensierata passeggiata nello splendido borgo di Sant'Agata Dei Goti. Speciale, perché ammirando le meraviglie dei luoghi, ascolteremo, affascinati e rapiti, il racconto della storia di Mazzamauriello che, come d'incanto, si rivelerà.

Il percorso inizia dal sottosuolo, dalle cavità sotto le abitazioni, per arrivare in superficie e poi continuare verso le vette più alte.

Partenza – Arrivo

Sant'Agata Dè Goti

Descrizione:

Come in molti racconti si inizierà dal **Castello Ducale** e precisamente dalle profondità del Castello dove scopriremo qualcuno: il folletto della nostra storia, Mazzamauriello, che in abiti d'epoca, a

bordo di un carretto trainato da un cavallo, ci accompagnerà nella passeggiata mentre ascolteremo la sua storia.

Una passeggiata divertente anche per i più piccini che, insieme al folletto, percorrendo **Viale Vittorio Emanuele III**, arriveranno al **Ponte panoramico sul Martorano** sito a poche centinaia di metri dal Castello. Qui una sosta per ammirare lo spettacolare panorama dell'antico borgo.

Il giro continua entrando nel centro storico di Sant'Agata. Percorrendo **Via Roma** sarà possibile visitare **la Chiesa di S. Angelo in Munculanis** – una costruzione la cui origine si perde nel tempo e dentro la quale è stata riportata alla luce una struttura medioevale - e la Chiesa barocca di **S. Maria di Costantinopoli** fondata nel 1650. Pochi passi per giungere al Monastero delle suore di clausura Redentoriste.

La passeggiata continua sotto i portici di **via Roma** giungendo all'antica **Chiesa di San Francesco d'Assisi** dove si può ammirare lo stupendo cassettonato barocco, il maiolicato settecentesco dei fratelli Massa, l'impareggiabile ciclo di affreschi di Tommaso Giacquinto del 1702 e il monumento funebre

gotico a Ludovico d'Artois. Dopo una indimenticabile ascesa sul campanile per innamorarsi dei tetti antichi del borgo, i turisti potranno essere accompagnati a visitare di nuovo il sottosuolo: cavità dove si potranno ammirare antiche cisterne, granai arcaici e siti dove si conservavano vino ed alimenti.

Immettendosi nuovamente su Via Roma, che percorre in rettilineo l'intero borgo, si arriverà nella parte più antica della cittadina. A destra si apre **Piazza Umberto I** dove si trova **l'Episcopio** con annesso **Salone degli Stemma** e i **Luoghi Alfonsiani** dove, attraverso un percorso più complesso, si possono apprezzare i "Luoghi dell'Anima", angusti cunicoli e grotte preferite da S. Alfonso e altri vescovi per pregare e fare penitenza. Ritornando su via Roma si sbocca nella Piazza Sant'Alfonso dove sorge il Duomo fondato nel 970 anticipato da un imponente pronao romanico che ne lascia intuire il prestigio e i fasti della chiesa locale.

Incamminandosi verso **Largo Torricella**, basterà percorrere un altro breve tratto per completare l'intero rettilineo. Si giungerà alla bottega di **Mastro Giovanni De Rosa**, fabbro battitore, che, con fuoco, ferro, incudine

e martello, forgerà un ferro di cavallo che segnerà la fine della storia, del percorso e l'inizio di grande fortuna per tutti.

E Mazzamauriello? Si accompagnerà in una cavità e si spegneranno le luci. Sant'Agata dei Goti è appena iniziata.

Consigli e curiosità:

Si consiglia di iniziare il percorso nel pomeriggio e finire al tramonto.

La tappa dal maestro artigiano del ferro potrà protrarsi in bottega se si avrà voglia di approfittare delle bellezze forgiate acquistando qualche pezzo d'arte.

Si propone un breve ristoro alla caffetteria **"Finestra Catalana"** in Via Riello n. 252, situata nei pressi delle aiuole municipali di largo Torricella con un interessante percorso botanico. La caffetteria, gustando diverse specialità, offre la possibilità di sostare su un ampio e panoramico balcone con veduta sulle colline.

Per mangiare si suggerisce l'**Osteria "Zì Pauluccio"**, antica osteria sannita, in Via Roma n. 27 dove si incontreranno sapori locali: pasta fresca fatta in casa, braciola

santagatese, o'suffrit, trippa con funghi o asparagi, con fagioli o con patate e piselli e degustazioni in cantina.

Se si avesse voglia di coniugare tradizione e sperimentazione si suggerisce una sosta a **"Via Roma 2"**, laboratorio di cucina e di idee, ubicato nella via di cui porta il nome. Il menu varia ogni giorno e le pietanze vengono preparate con i prodotti che si trovano al mercato la mattina. Alici beccafico, scarpariello, tagliata di manzo servita su di un letto di patate croccanti e rosmarino, sono solo alcuni dei piatti che il ristorante offre alla sua clientela.

Per chi decida di pernottare a Sant'Agata

dei Goti si suggerisce il **Bed & Breakfast "San Giovanni a Corte"** in Via Riello n. 30, una splendida e nota zona del centro storico detta "a capo di corte". La posizione strategica permette di poter visitare le bellezze del centro storico e dintorni, avvalendosi, per chi lo richieda, anche di una guida turistica messa a disposizione dal Bed & Breakfast. La colazione self-service presenta prodotti e dolci tipicamente "santagatesi" fatti rigorosamente in modo artigianale.

Per poter usufruire del giro turistico con "Mazzamauriello" si dovrà contattare la PRO LOCO di Sant'Agata dei Goti nella persona del presidente Claudio Lubrano 320-7440042 /0823-717159.



Veduta panoramica – Comune di Foglianise



La via del Grano

Itinerario 3



Come arrivare a FOGLIANISE:

Da Roma

autostrada A1 ROMA/NAPOLI
uscita CAIANELLO, SS372 uscita
PONTE/TORRECUSO - SP4
FOGLIANISE.

Da Napoli

autostrada A1 NAPOLI/ROMA
uscita Caserta Sud/Marcianise
- SS7 direzione Montesarchio –
SP106 FOGLIANISE.

Da Benevento

BENEVENTO Centro – SP Vitulanese
– SP4 FOGLIANISE.



Festa del grano - Comune di Foglianise

La via del Grano

Grano, paglia e tradizioni

Un itinerario con una storia millenaria da raccontare, tradizioni che restano vive, radici di una popolazione. Un percorso per prendere parte alla Festa del Grano che celebra l'arte della paglia: affascinanti tecniche di intreccio, teneri steli di grano e splendide miniature di monumenti danno vita ai famosi "carri". Un'occasione per visitare Foglianise, al centro della Valle Vitulanese.

Partenza – Arrivo

Foglianise

Descrizione:

L'appuntamento è a **Foglianise a Piazza Santa Maria**, il 16 agosto alle prime ore dell'alba. E' qui che ha inizio la Festa del Grano, una giornata ricca di tradizioni e arte. Ma se si è impossibilitati ad essere lì per quella data, non importa. In qualsiasi giorno dell'anno, in qualsiasi angolo del paese troverete sempre qualcuno fiero

di raccontarvi la storia della festa e di guidarvi alla scoperta di luoghi che la rappresentano.

Nell'arco di tutto l'anno, ma soprattutto nei mesi che precedono la festa, è possibile ammirare tra i vicoli delle varie contrade maestri artigiani che lavorano steli di grano e intrecciano la paglia. Ed è fantastico notare come delle mani callose possano trasformarsi in mani abili e delicate che da un esile filo di paglia riescono a realizzare vere e proprie opere d'arte. Sono migliaia i metri di "trecce" di paglia che servono per allestire un carro, spesso solo ispirato ad una cartolina di un monumento. Così inizia lo sviluppo in scala, la preparazione in legno dell'impalcato dove poi verranno poste ed incollate le "trecce" o semplici fili in paglia. Un lavoro collettivo in cui ogni contrada si impegna al massimo per costruire opere di inestimabile bellezza e per ottenere i maggiori meriti.

Ovunque, nelle campagne, nelle case private, nei circoli e nelle associazioni è possibile fermarsi e rimanere affascinati dal lavoro lento e preciso di anziani, giovani e bambini. A tal proposito una sosta è d'obbligo dal gentilissimo signor

Cosimo Iadanza che, nel lavorare la paglia, custodisce lo zelo e l'operosità dell'intera popolazione. Affascinante il suo racconto delle giornate dell'intero anno trascorse a intrecciare la paglia; solo due giorni di pausa: le viglie delle principali festività!

Il carro è il vero protagonista della festa del grano in onore di **San Rocco**.

Il percorso inizia a **Piazza Santa Maria**, dove i "carri" ed i vari gruppi folkloristici si danno appuntamento per dare il via alla grande sfilata. Amanti dell'arte e del nuovo, emigranti e turisti restano attratti da una manifestazione unica nel mondo. Nella piazza si può visitare la chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, antico convento dei Padri carmelitani, dove venne annesso un eremitorio, oggi sede del Municipio.

Percorrendo **via Municipio** si giunge in **via Silvio Pedicini** dove si uniscono alla sfilata ragazze vestite da "pacchiane" e donne che portano sul capo le "grecche", ceste con spighe di grano lavorate ad intreccio.

Arrivati alla **Cappella di San Rocco**, si unisce il sacro al profano: la chiesa ospita la statua lignea di San Rocco, santo invocato durante una pestilenza. E' in segno di ringraziamento che ancora oggi il paese celebra la festa del grano in onore del santo. Davanti alla chiesa le donne si fermano lungo i margini della strada formando un corridoio e ogni carro e gruppo folkloristico riceve la benedizione dall'autorità ecclesiastica. E' qui che la statua di San Rocco si unisce in processione.

Si prosegue poi per le strette vie del centro storico attraversando **Via Umberto I**, dove la strada si fa più angusta e con grande maestria i carri vengono fatti avanzare. E' il tratto di strada nei pressi della **Cappella di San Nicola in Piazza Generale Caporaso**, dove, anticamente, passava la processione. Ancora oggi è cura di due fratelli, **Carmelo** e **Antonio**, gestori dell'agriturismo "Il carro del grano" riproporre alla sfilata, allestendolo con dedizione, l'antico carro trainato dai buoi con al centro un quadro del santo; un modo per mantenere viva nella popolazione le radici della tradizione. Interessante fermarsi alla ottocentesca Torre dell'orologio ubicata accanto alla chiesa.

La sfilata attraversa **Piazza Sant'Anna** e, percorrendo via Roma, ritorna al punto di partenza dove, in **Piazza di Santa Maria**, si conclude la sfilata. I carri, poi, vengono esposti in **Piazza Mercato** per tre giorni dove, chi non ha partecipato alla sfilata può comunque ammirare le splendide opere.

Ma la festa del grano non si conclude con una sfilata. In una terra dove il sole fa crescere rigoglioso il grano non si può evitare di conoscere e assaporare i prodotti frutto di quel grano: pasta fatta a mano o prodotti di pasticceria tipica.

Consigli e curiosità:

Per la loro mirabile bellezza i carri hanno acquisito una tale importanza da aver superato i confini regionali e da essere consacrati come uno dei tanti fenomeni di cultura popolare che la provincia italiana esprime. Si richiamano il carro esposto in Canada, nell'Exhibition Place di Toronto, raffigurante la figura di Padre Pio da Pietralcina e una riproduzione della Statua della Libertà donata alla comunità dei sanniti a New York per le celebrazioni del Columbus Day.

Tra i prodotti locali si suggerisce di gustare il "cecatiello", bastoncini lunghi di farina, sale, uova e acqua, le "lavanelle" di farina di grano duro, le "chiacchiere", ciambelline del periodo di Carnevale, una sfoglia tagliata a striscette con una forma simile ad un fiocco, fritte in olio abbondante e poi cosparse di zucchero a velo, le "pastarelle", biscotti, i "raffaiuoli", taralli con le uova, gli "Scaodatielli" ciambelle e gli "struffoli" dolcetti al miele.

Per mangiare e per la notte si indica l'agriturismo "**Il Carro del Grano**" - C.da Mazzella - azienda ubicata in zona collinare in posizione panoramica e tranquilla tra vigneti ed oliveti.

Per forni e pasticcerie si propongono il forno "**Coppolaro Donato**" - via Sala n. 27, e le pasticcerie: "**La dolcezza**" - via provinciale vitulanese, n. 23 - e il "**Gran Caffè Tedino**" - via Silvio Pedicini.



Particolare borgo - Comune di Foglianise



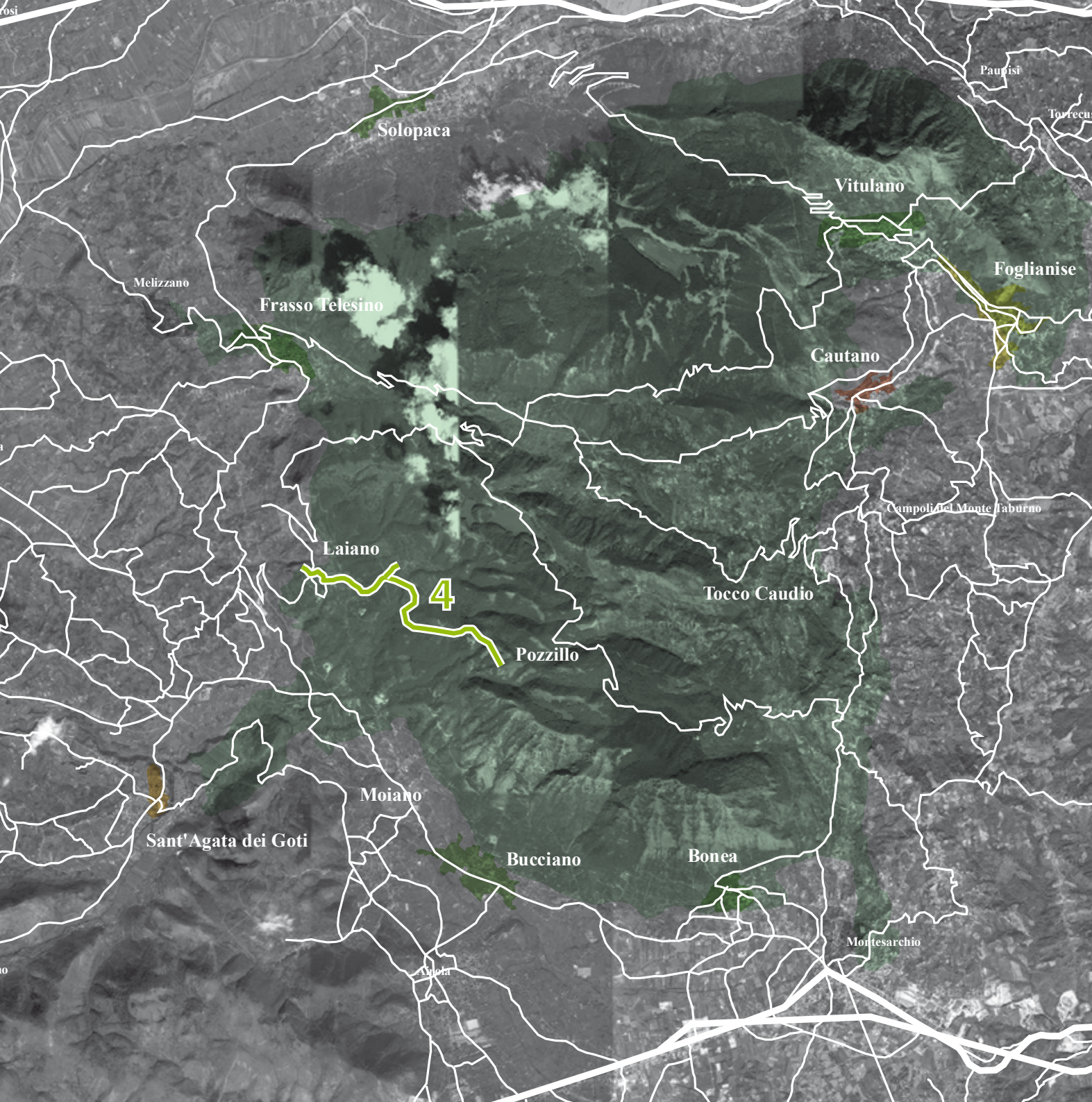
Festa del grano: Carri allegorici - Comune di Foglianise

Piana dei Dieci Faggi - Comune di Sant'Agata Dè Goti



La via dei Briganti

Itinerario 4

**Come arrivare a LAIANO:**

Per arrivare a Laiano è necessario prima raggiungere il comune di SANT'AGATA DEI GOTI.

Per SANT'AGATA DEI GOTI:**Da Roma**

autostrada A1 ROMA - NAPOLI uscita CAIANELLO, strada statale Telesina direzione SANT'AGATA DE' GOTI.

Da Napoli

autostrada A1 NAPOLI - ROMA uscita CASERTA SUD, strada statale direzione TELESE TERME - SANT'AGATA DE' GOTI

Da Benevento

superstrada BENEVENTO - CAIANIELLO uscita NAPOLI direzione SANT'AGATA DE' GOTI

Per LAIANO:

Da Sant'Agata dei Goti:
SP81 – uscita FAGGIANO – SP48
direzione LAIANO

La via dei Briganti

Natura, storia e leggenda

Il territorio del Taburno Camposauro è anche mistero, suggestione e fascino. Il terreno sconnesso e una fitta macchia arborea di faggi fecero sì che i briganti scegliessero questa terra come base per le loro azioni. Per vivere questa particolare dimensione si propone un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo. Un percorso non usuale, un cammino sulle tracce dei briganti. L'itinerario proposto ci condurrà alla scoperta della natura, della storia delle gesta di questi personaggi, simboli della lotta contro le ingiustizie. Osservando l'ambiente e ascoltando le vicende dei briganti, si rivivranno le emozioni e i brividi che il comune viandante ha provato in quei tempi trascorsi percorrendo questi luoghi che erano veri e propri territori di "frontiera".

Partenza – Arrivo

Laiano – Piana dei Dieci Faggi

Descrizione:

La via dei briganti attraversa luoghi molto lontani dai soliti percorsi turistici. Il tracciato si articola e si sviluppa partendo dallo spazio antistante la **Chiesa di San Michele Arcangelo di Laiano**.

Lasciandosi alle spalle il centro abitato si passa per **contrada Fumarielli**, poi per **contrada Coppa** fino a raggiungere **località Ferrieri**. Finito il tratto asfaltato si prosegue fino a **Costa La Piana** dove pian piano lo sguardo inizia ad allargarsi sulla vallata fino a scorgere il Vesuvio.

Da qui il percorso inizia a farsi sempre più impegnativo: da **Taglio la Piana**, continuando a salire di altitudine, si giunge nella località **Triggio la Piana**. Sarà possibile, se lo si desidera, lasciare i mezzi di trasporto e continuare il cammino a piedi proseguendo per **Costa Tuoro Alto**, un sentiero non del tutto semplice che, dopo un percorso articolato di circa 10-15 minuti, permetterà di raggiungere la **Piana dei Dieci Faggi** dove si potrà ammirare una costruzione: la **"casina Vecchia" o "caserma Reale"**, casa rifugio dei briganti. Il rudere, quello che ne resta, si trova alla base del Monte Cardito.

Le impressioni saranno molteplici e piacevolmente disorienteranno e incanteranno il turista. L'idea che dietro qualche albero o masso sia nascosto un brigante, con il peso della sua storia, accompagnerà tutto il tragitto.

La scelta dei briganti era una scelta di vita solitaria e questa solitudine, questo isolamento, è incarnata dalla pace dei luoghi che saranno varcati.

Una terra rifugio per i briganti ma anche rifugio per le specie animali più belle. Se saremo fortunati potremo scorgere lepri, cinghiali, uccelli piumati, fagiani e quaglie aggirarsi per una vegetazione di rara bellezza: una macchia mediterranea di faggi ultrasecolari, querce e castagni piantati a crescere e a sveltare su un terreno che ospita funghi e tartufi.

Consigli e curiosità:

Si prevede che questo itinerario possa essere effettuato in parte a piedi e in parte con mezzi di locomozione d'altura.

Interessante e divertente sarà, alla fine del cammino, immedesimarsi

completamente nella “giornata del brigante” e andare a ricercare, se lo si desidera, qualche posticino dove mangiare e richiedere i prodotti di cui si cibavano i briganti. L'avventura, in questo modo, diventerà anche gastronomica alla scoperta di ingredienti più svariati: pacche e fagioli al tartufo, carne secca, formaggio pecorino e caprino di Laiano, salsiccia, pane giallo di granturco e vino del territorio.

Si consiglia per gustare questi sapori il **ristorante “Antico Borgo”** in Via Riello n. 18 a Sant’agata Dè Goti.

Un'altra sosta per gli amanti della cucina tradizionale è al **“Maniero dei Cesari”** in Contrada Verroni (Le Pietre) - Sant’Agata De’ Goti. Qui immersi nel cuore verde del parco in un signorile palazzo di campagna si possono gustare piatti in cui la tradizione si unisce alla modernità creando un connubio perfetto.

Si consiglia la lettura delle vicende di **Cipriano La Gala**, la cui storia è stata impressa nel 1910 in un libro a cura di Felice Arcani da poco ristampato, nel 2006 dalla Pro-LoCo.



Ruderi Caserma Reale - Comune di Sant’Agata Dè Goti

Per proseguire la giornata nella pace, nel silenzio e nello splendore di una natura incontaminata si consiglia per la cena e la notte il **Bed & Breakfast Inn Mesogheo** - Contrada Valle Corrado n. 2 a MELIZZANO. Il ristorante vi proporrà una cucina creativa che, pur partendo dai prodotti del territorio, riflette la personalità aperta dei proprietari. L'ambiente sembra fatto apposta per fare

amicizia e trascorrere il tempo insieme agli altri, ma è anche pensato per tutelare il desiderio di tranquillità.

Per poter usufruire del giro turistico guidato si dovrà contattare la PRO LOCO di Sant’Agata dei Goti nella persona del presidente Claudio Lubrano 320-7440042/ 0823-717159.



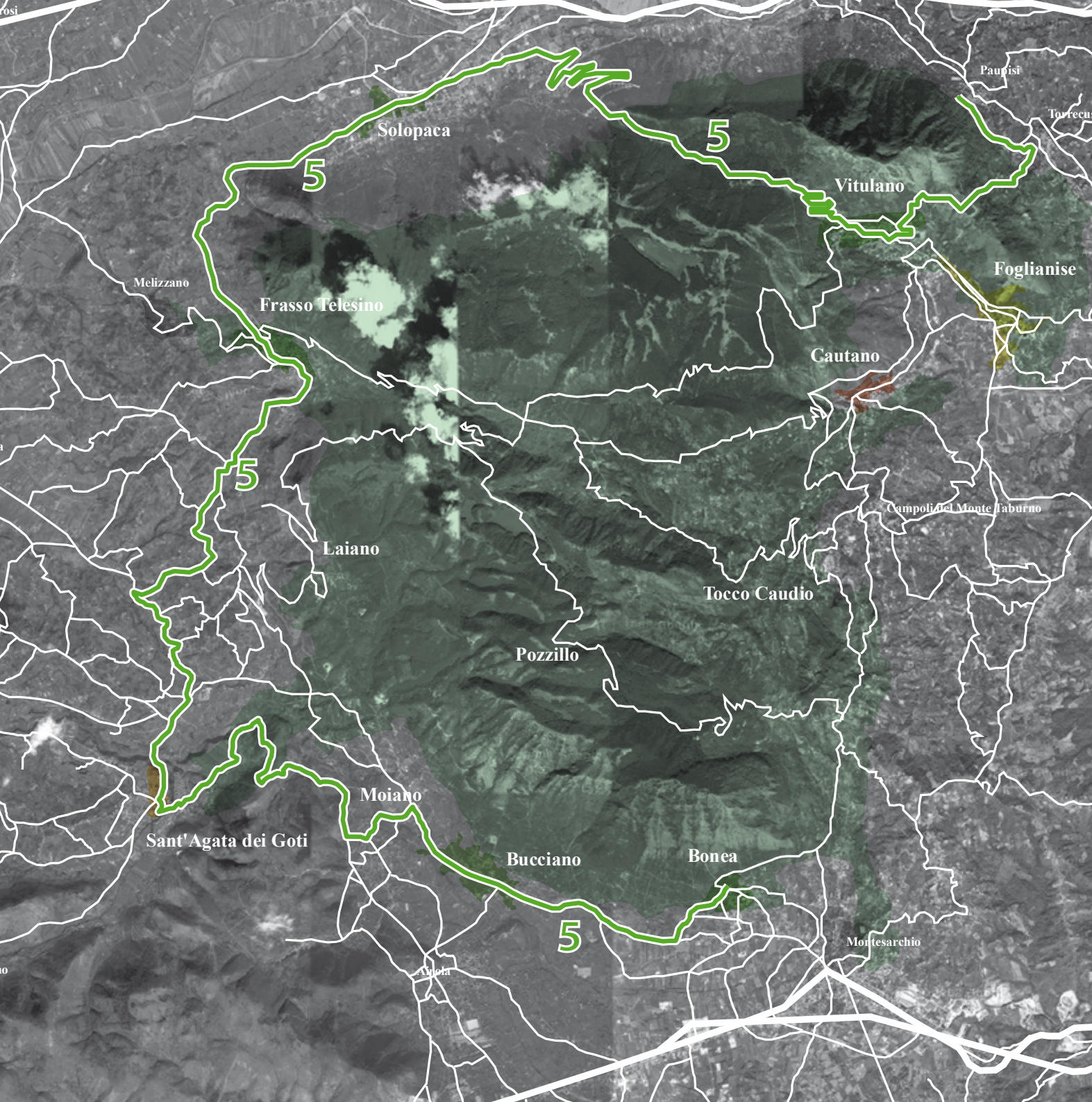
Piana dei Dieci Faggi - Comune di Sant'Agata Dè Goti

Veduta panoramica – Comune di Paupisi



La via del Vino

Itinerario 5



Come arrivare a PAUPISI:

Da Roma

autostrada A1 ROMA/NAPOLI
uscita CAIANELLO, strada SS372
Telesina direzione BENEVENTO –
strada SP44 Paupisi.

Da Napoli

A16 NAPOLI/CANOSA direzione
BENEVENTO - RA9 BENEVENTO –
BENEVENTO Nord – SS88 direzione
CAMPOBASSO/CAIANELLO
– SS372 Telesina direzione
CAIANELLO uscita PONTE/
TORRECUSO.

Da Benevento

BENEVENTO Nord – SS88 direzione
CAMPOBASSO/CAIANELLO –
SS372 Telesina direzione CAIANELLO
uscita PONTE/TORRECUSO.

La via del Vino Vigne, cantine e sagre

Un percorso alla scoperta dell'aroma di vini generosi è d'obbligo in un terra alle pendici del monte Taburno, dove con un solo sguardo si è avvolti dalle colline impreziosite da vitigni coltivati con cure sapienti e appassionate. E' proprio da qui, da questa terra, che provengono moltissimi tra i più pregiati vini campani.

Partenza – Arrivo

Paupisi - Bonea

Descrizione:

Partendo dal versante nord orientale la prima tappa vinicola è **Paupisi** che si raggiunge risalendo una valletta piantata a viti. Dall'abitato si godrà la vista di Torrecuso, seconda tappa del percorso, centro agricolo di origine medievale, raccolto su uno sperone e ricco di viuzze strette e tortuose.

Durante il percorso di circa 3 km che

conduce a **Torrecuso** si avrà la netta percezione, in uno sguardo d'insieme, di quanto siano estesi i terreni coltivati a vigneti che, adagiati in collina, dalle sponde del fiume Calore alle pendici del monte Pentime del comprensorio del Taburno, sono ben soleggiati e così predisposti ad una rigogliosa coltura della vite. Fino agli anni 50 il terreno era diviso in piccoli poderi dove si lavorava e coltivava con le tecniche del tempo. Chiaramente il prodotto ricavato riusciva a soddisfare solo le necessità e i bisogni della famiglia conduttrice. L'avvento delle macchine agricole permise a tutti di migliorare la coltivazione dei propri campi. A Torrecuso, da molti considerata la “capitale morale” dell'ampio territorio su cui si produce il vino Aglianico del Taburno, si celebra nella prima domenica di settembre proprio la sagra dell'Aglianico. Numerosissimi sono a Torrecuso i produttori di vino, in particolare di Aglianico e Falangina, tutti con una storia di tradizioni e di passione per la terra. L'invito è quello di inoltrarsi, di conoscere la storia di queste famiglie e di degustare i loro vini: dalle aziende più giovani, come **Cantine Tora** e **Torre Varano**, dove nuove generazioni sono animate da talento e passione, a quelle con tradizione familiare

centenaria come **Fontana Vecchia**, dove già dal primo incontro con il capostipite dell'azienda si è sedotti ed emozionati dalla passione e dell'ospitalità con cui si è accolti, e **Fattoria la Rivolta**, **il Poggio** e **Torre dei Chiusi** dove il vino profuma di memoria.

A 5 km imboccando via Razzano e proseguendo per la Via Comunale Palazzo-Acquara si raggiunge **Foglianise**, a 350 metri sul livello del mare, dove la terza tappa sarà la visita alla **Cantina Del Taburno**. Una struttura dotata di laboratori attrezzati per la ricerca, un organismo operativo per produrre e promuovere vini di altissima qualità. Interessante, prima della conclusione della visita con l'assaggio e il punto vendita, l'osservazione della bottaia, ricavata sotto una collina come una volta.

Dopo la visita alla cantina di Foglianise, la quarta tappa prevista sarà **Solopaca**, raggiungibile percorrendo la SP 40 che passa per Vitulano. Si tratta di una strada di montagna particolarmente tortuosa dove, soprattutto al tramonto, si possono incontrare greggi di capre e pecore. La cittadina di Solopaca, rinomata per i suoi

vini tipici, ha da sempre una forte tradizione vitivinicola. Furono i frati benedettini a sviluppare per primi la coltura della vite, tradizione proseguita dalla stessa Chiesa che ancor prima dell'anno mille volle circondare ogni monastero di vigneti. E da allora Solopaca è eccellenza se si parla di vini. Un aneddoto vuole che Gioacchino Murat, sorseggiando il vino di Solopaca, si esaltò al punto da paragonare la potenza di quel vino a quella del cognato Napoleone.

La sosta a Solopaca prevede la visita alla **Cantina Santimartini**, struttura giovane e di grande qualità dove in ogni bottiglia si potrà ritrovare la professionalità e l'esperienza di chi lavora vini famosi fin dall'antichità e che ancora oggi fa dell'accoglienza al cliente la propria filosofia aziendale.

Da rilevare è che proprio a Solopaca, la seconda domenica di settembre, si celebra la festa dell'uva, una festa dalle radici antichissime.

Scendendo verso la dorsale occidentale del Parco, a circa 7.5 km, percorrendo la SP21 si giunge a **Frasso Telesino**,

situato ai piedi della catena appenninica del Taburno. Girovagando per le vie del paese si possono ammirare sui muri delle case, splendidi murales, opere pittoriche e scultoree di artisti nazionali ed internazionali, che testimoniano l'interesse per l'arte contemporanea. La produzione del luogo è legata all'olio, a vini pregiati, a formaggi e a ciliegie. Un'ottima idea è acquistare i vini dell'azienda **De Fortuna** che si distingue per la scrupolosità di un metodo che mira ad evidenziare il carattere deciso che distingue i propri vini.

E se l'Aglianico e la Falanghina oggi rappresentano vini di successo non si può non menzionare un'altra cantina, quella della famiglia **Mustilli** ubicata a **Sant'Agata De' Goti**, a circa 11 chilometri da Frasso Telesino, le cui vicende sono profondamente legate alla cultura del vino. Dediti da millenni alla produzione del vino, come si potrà rilevare dalle antichissime bottaie scavate nel tufo, situate sotto il palazzo di famiglia, i Mustilli non hanno mai smesso di incrementare la produzione dei loro vini.

A 16 km da Sant'Agata De' Goti si raggiungerà **Bonea**. Un piccolo borgo al

centro della valle Caudina e ai piedi del Monte Taburno la cui ricchezza è aver ospitato quasi la completa totalità delle marze del vitigno della Falangina piantate poi e diffuse in tutto il territorio. Tra agosto e settembre a Bonea si tiene la sagra della Falanghina. A Bonea, nei pressi del cimitero affiorano i resti della villa che ospitò Orazio e Virgilio durante il viaggio che da Roma li portava a Brindisi.

Consigli e curiosità:

Si consiglia di effettuare il percorso tra agosto e settembre.

A Torrecuso si consiglia di partecipare alla **Sagra dell'Aglianico** la prima domenica di settembre. Durante la settimana si respirerà l'arte e la cultura locale attraverso mostre di artigianato ed esposizioni di varia natura, dove non mancherà l'assaggio del vino d'annata.

La seconda domenica di settembre a Solopaca si celebra la **Festa dell'Uva** che celebra la vendemmia ed è caratterizzata da carri allegorici realizzati con chicchi d'uva che ogni anno maestri carraioli costruiscono con grande creatività e fantasia. Mentre sfilano i carri, contraddistinti da colori

differenti per distinguere i rioni, anche in questo caso la degustazione di prodotti tipici è d'obbligo.

A Bonea, tra la metà di agosto e la metà di settembre si organizza la **Sagra della Falanghina**.

Per mangiare si suggerisce a Torrecuso il **Casale dell'Alloro** – C.da Limiti, dove si potranno gustare ottimi piatti locali: cavatelli, trippa e fagioli, spezzatino con patate e “la padellaccia”, carne di maiale fritta con peperoni e patate.

Per la notte si consiglia l'**agriturismo “Mustilli”**, a Sant'Agata dei Goti, piazza Trento n. 4 che offre la possibilità di visitare le antiche cantine di famiglia e dove si dorme tra le mura antiche e ci si risveglia con il profumo delle torte appena sfornate.

Sarebbe non completo concludere l'illustrazione di questo percorso senza aggiungere l'elenco delle aziende vinicole suggerite: perché non approfittare di una sosta per godere ancora un po' di queste ricchezze che danno gioia alla vista e anche al palato? Una produzione di vini

eccellenti e un ottimo rapporto qualità prezzo invoglieranno a portare via con sé il ricordo, il profumo e il gusto di questa terra in qualche bottiglia.

CANTINA DEL TABURNO

82030 Foglianise (Bn)
via Sala
telefono: (+39) 0824.87.13.38 – fax: (+39) 0824.87.88.98
proprietà: Consorzio Agrario Provinciale di Benevento
telefono (+39) 0824.21.133
fax (+39) 0824.50.084
e.mail: info@cantinadeltaburno.it
www.cantinadeltaburno.it

CANTINE TORA - Azienda Agricola

82030 Torrecuso (BN)
Via Tora, 7
telefono e fax: (+39) 0824.87.22.54
proprietà: Concetta Rillo
e.mail: info@cantinetora.it
www.cantinetora.it

DE FORTUNA - Azienda Agricola

82030 Frasso Telesino (Bn)
via Pesche Prima, 1
telefono e fax: (+39) 0824.97.95.16
proprietà: Famiglia De Fortuna
e.mail: info@vinidefortuna.it
www.vinidefortuna.it

FATTORIA LA RIVOLTA

82030 Torrecuso (Bn)
Contrada Rivolta
telefono (+39) 0824.87.29.21
Fax (+39) 0824.88.49.07
proprietà: Famiglia Cotroneo
e.mail: pcotron@tin.it
www.fattorialarivolta.com

FONTANAVECCHIA

82030 Torrecuso (Bn)
via Fontanavecchia
telefono e fax (+39) 0824.87.62.75
proprietà: Libero Rillo
e.mail: info@fontanavecchia.info
www.fontanavecchia.info

IL POGGIO - Azienda Agricola

82030 Torrecuso (Bn)
via Defenze, 4
telefono e fax (+39) 0824.87.40.68
proprietà: Carmine Fusco
e.mail: info@ilpoggiovini.it
www.ilpoggiovini.it

MUSTILLI - Azienda Agricola

82019 Sant'Agata dei Goti (Bn)
via Caudina, 10
telefono: (+39) 0823.71.81.42
fax 0823.71.74.33
proprietà: Leonardo Mustilli
e.mail: info@mustilli.com
www.mustilli.com

SANTIMARTINI

82036 Solopaca (Bn)
via Bebiana, 107/A
telefono e fax: (+39) 0824.97.12.54
Proprietà: EL.AN. s.r.l.
e.mail: info@santimartini.it
www.santimartini.it

TORRE VARANO

82030 Torrecuso (Bn)
via Torreuono
telefono e fax: (+39) 0824.87.63.13
proprietà: D'Occhio Nicola
e.mail: vinitorrevarano@libero.it
www.torrevarano.it



Cantina Mustilli - Comune di Sant'Agata Dè Goti

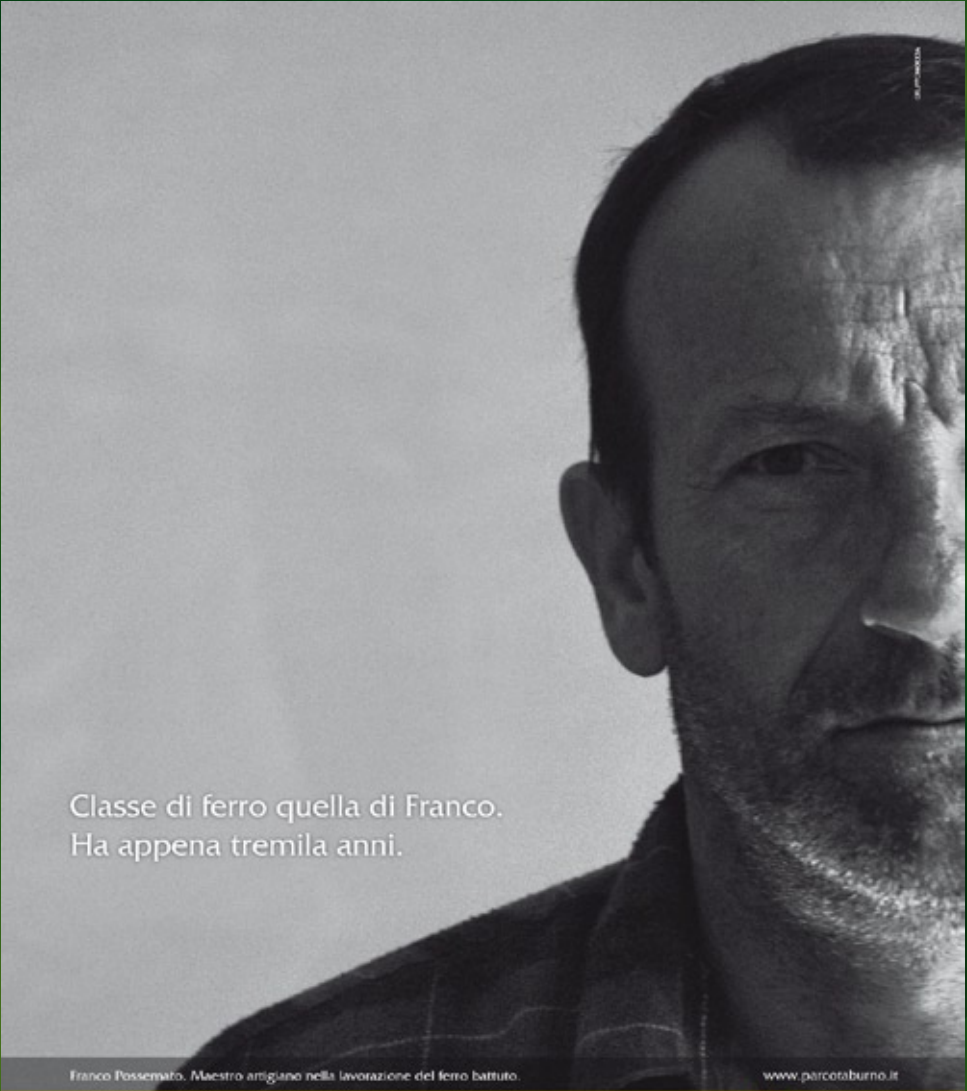


Cantina Mustilli - Comune di Sant'Agata Dè Goti

Si ringraziano il Parco Regionale del Taburno Camposauro, i quattordici Comuni del territorio del Parco e le relative Pro-Loce, nonché le Associazioni ambientaliste, gli artigiani, i commercianti, i ristoratori, gli imprenditori, le scuole e la popolazione che direttamente o indirettamente hanno reso possibile la realizzazione di questa pubblicazione.

Un ringraziamento particolare va alla Scuola Permanente di Fotografia Graffiti di Roma per aver concepito ed effettuato i reportage fotografici.

Campagna Stampa



CLIP: MONTES




Classe di ferro quella di Franco.
Ha appena tremila anni.

Franco Possemato. Maestro artigiano nella lavorazione del ferro battuto. www.parcotaburno.it

C'è una terra dove le cose e gli uomini parlano ancora lo stesso linguaggio, dove natura, arte e cultura si incontrano ogni giorno perché si conoscono da sempre, dove guardare è importante ma lo è ancora di più ascoltare. Questa terra è il Sannio, anzi, il cuore del Sannio: il territorio del Taburno Camposauro. Luoghi che hanno scritto pagine memorabili e che hanno ancora tanto da dire. Il progetto ViViTaburno è nato per questo, perché un territorio così straordinario racconti ancora le sue meravigliose storie ma, soprattutto, perché le faccia conoscere a un pubblico più vasto. Perché bellezza e armonia non sono tesori di pochi, ma patrimonio di tutti.

Il Taburno Camposauro ha una storia antica. Vogliamo continuare a raccontarla.

ViVi Taburno
Preservare il valore delle proprie radici.

Operativa educante del PPT Campagna 2007/2010. Alleanza 1.1.
"Servizi per la diffusione di informazioni e servizi per la valorizzazione
culturale del territorio: da medio a alta densità". Progetto 1.1.1

Campagna Stampa



G. L. P. M. S. S.

Se gli alberi potessero parlare,
parlerebbero la lingua di Gianluca.

Gianluca Lombardi. Maestro artigiano nella lavorazione del legno.

www.parcotaburno.it

C'è una terra dove le cose e gli uomini parlano ancora lo stesso linguaggio, dove natura, arte e cultura si incontrano ogni giorno perché si conoscono da sempre, dove guardare è importante ma lo è ancora di più ascoltare. Questa terra è il Sannio, anzi, il cuore del Sannio: il territorio del Taburno Camposauro. Luoghi che hanno scritto pagine memorabili e che hanno ancora tanto da dire. Il progetto ViViTaburno è nato per questo, perché un territorio così straordinario racconti ancora le sue meravigliose storie ma, soprattutto, perché le faccia conoscere a un pubblico più vasto. Perché bellezza e armonia non sono tesori di pochi, ma patrimonio di tutti.

Il Taburno Camposauro ha una storia antica. Vogliamo continuare a raccontarla.

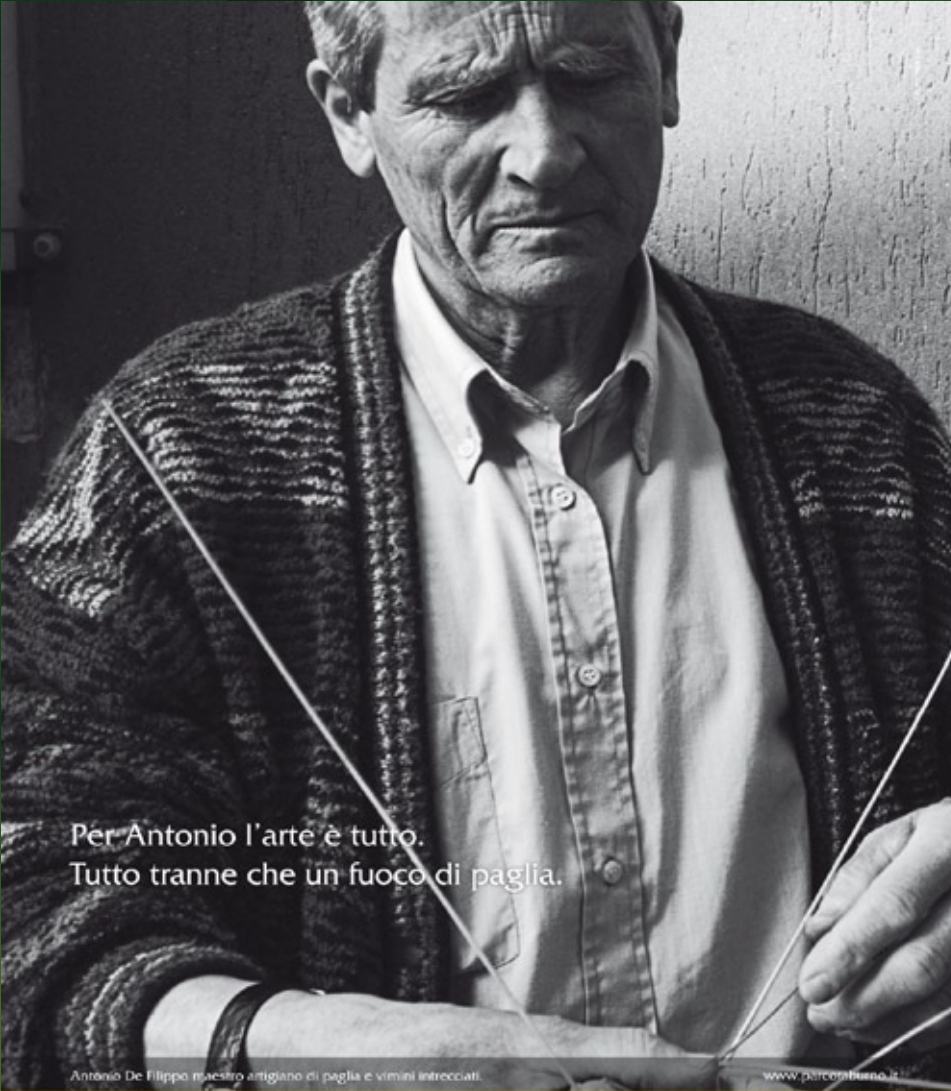


Preservare il valore delle proprie radici.



Operazione cofinanziata dal FSE (Comunità 2000/2006) Obiettivo 1.1
"Sostegno per lo sviluppo di territori a ridosso per lo sviluppo
economico, sociale, culturale, ambientale e della qualità della vita". Progetto 1.1.1

Campagna Stampa






Per Antonio l'arte è tutto.
Tutto tranne che un fuoco di paglia.

Antonio De Filippo maestro artigiano di paglia e vimini intrecciati. www.parcenturno.it

C'è una terra dove le cose e gli uomini parlano ancora lo stesso linguaggio, dove natura, arte e cultura si incontrano ogni giorno perché si conoscono da sempre, dove guardare è importante ma lo è ancora di più ascoltare. Questa terra è il Sannio, anzi, il cuore del Sannio: il territorio del Taburno Camposauro. Luoghi che hanno scritto pagine memorabili e che hanno ancora tanto da dire. Il progetto ViViTaburno è nato per questo, perché un territorio così straordinario racconti ancora le sue meravigliose storie ma, soprattutto, perché le faccia conoscere a un pubblico più vasto. Perché bellezza e armonia non sono tesori di pochi, ma patrimonio di tutti.

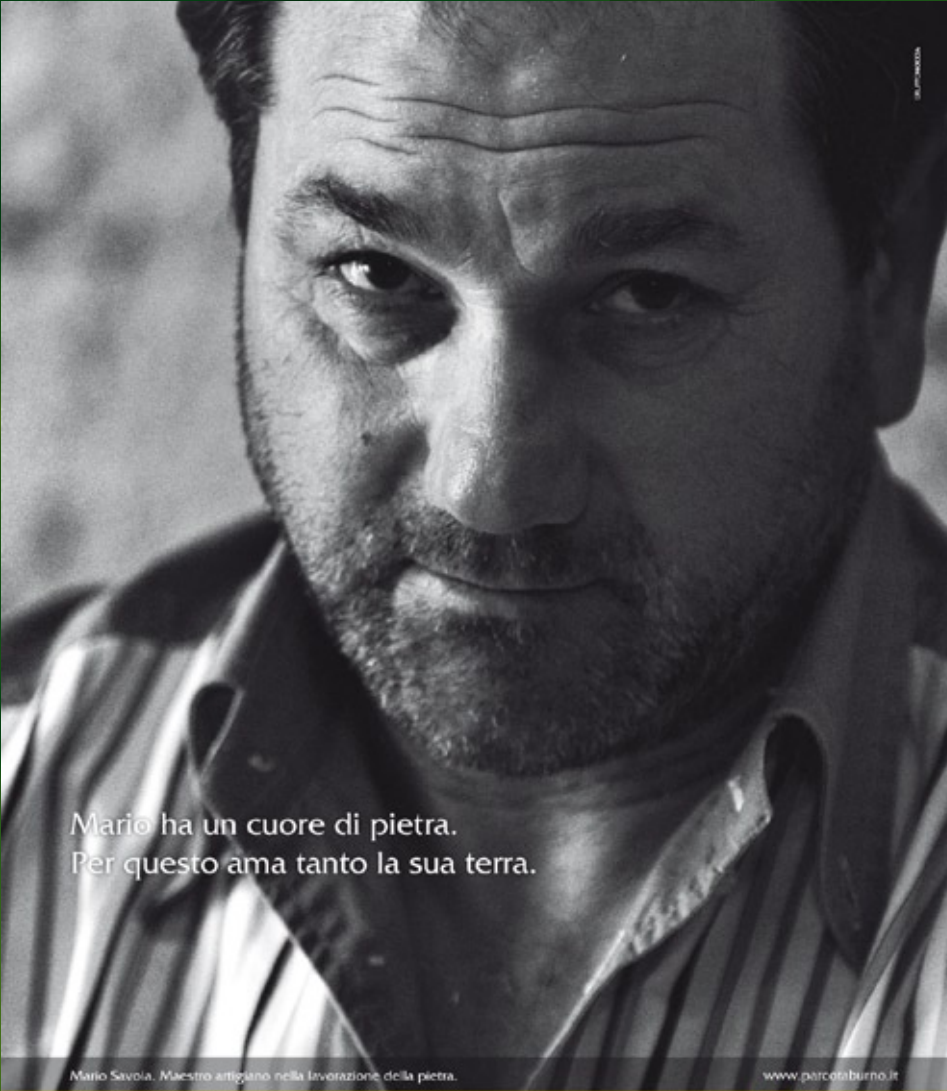
Il Taburno Camposauro ha una storia antica. Vogliamo continuare a raccontarla.

ViVi Taburno
Proteggiamo il valore delle nostre radici.

Operativa educando del FOP Campania 50050000 Alleanza 1.1
Finanziata per la diffusione di informazioni e servizi per la valorizzazione
culturale del territorio di media e alta densità. Progetto 5.1.1

Campagna Stampa



G. P. MONTI

Mario ha un cuore di pietra.
Per questo ama tanto la sua terra.




Mario Savoia, Maestro artigiano nella lavorazione della pietra.

www.parcoartaburno.it

C'è una terra dove le cose e gli uomini parlano ancora lo stesso linguaggio, dove natura, arte e cultura si incontrano ogni giorno perché si conoscono da sempre, dove guardare è importante ma lo è ancora di più ascoltare. Questa terra è il Sannio, anzi, il cuore del Sannio: il territorio del Taburno Camposauro. Luoghi che hanno scritto pagine memorabili e che hanno ancora tanto da dire. Il progetto ViViTaburno è nato per questo, perché un territorio così straordinario racconti ancora le sue meravigliose storie ma, soprattutto, perché le faccia conoscere a un pubblico più vasto. Perché bellezza e armonia non sono tesori di pochi, ma patrimonio di tutti.

Il Taburno Camposauro ha una storia antica. Vogliamo continuare a raccontarla.

**ViVi
Taburno**
Proteggiamo il nostro cuore prezioso (e antico).

Operazione cofinanziata dal FSE (Campagna 2000/2006) Misura 1.1
"Servizi per la sviluppo di territori di valore per la valorizzazione
culturale, delle tradizioni, dei mestieri e delle bellezze". Progetto 1.1.1